



LA VOCE DELLA MONTAGNA

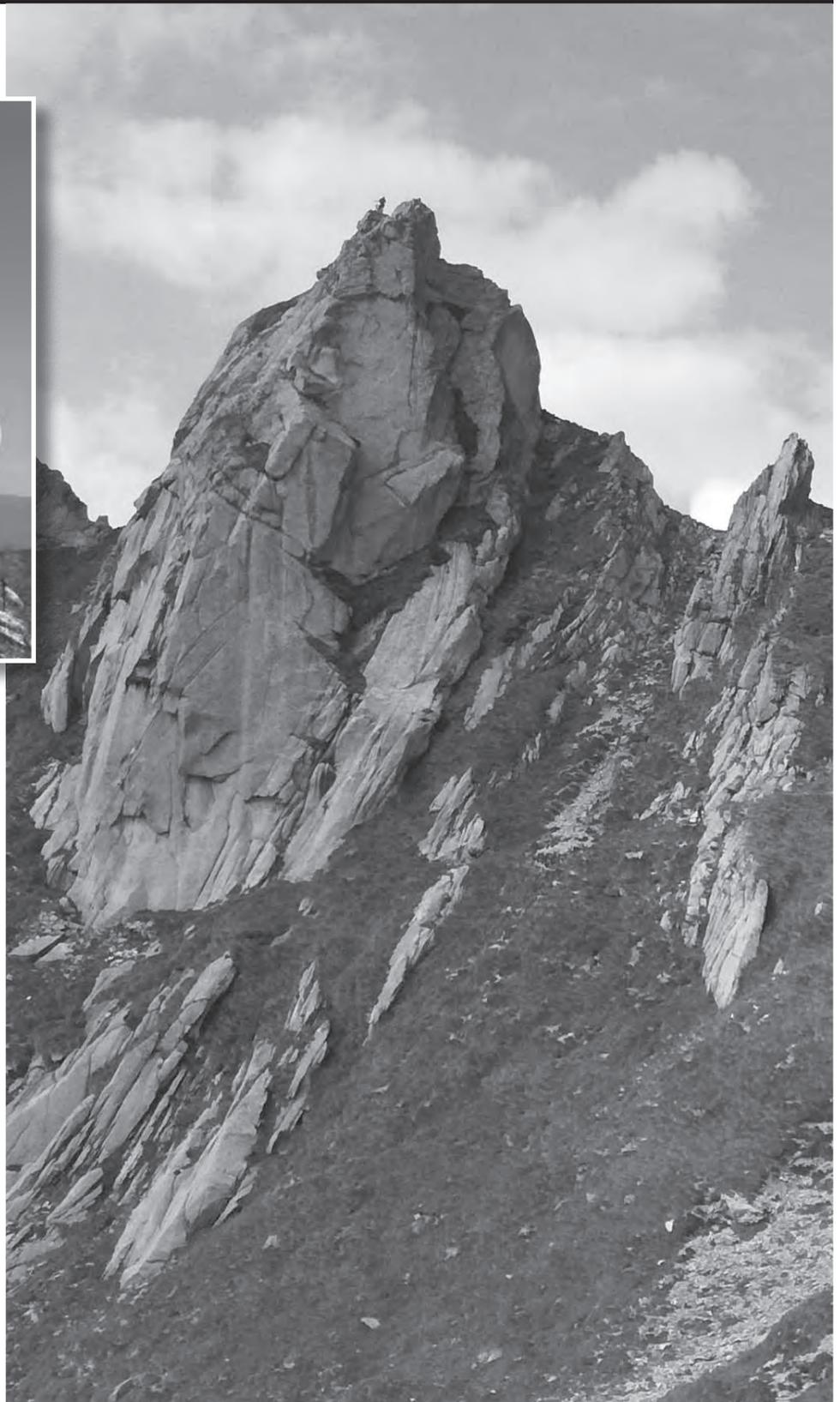
Anno XLV numero 44
DICEMBRE 2018

ASSOCIAZIONE AMICI DELLA MONTAGNA DI CAMAIORE

www.amicimontagnacamaiore.it - e-mail: amicidellamontagnacamaiore@gmail.com

Direttore responsabile: Claudio Castellani - Aut. Trib. Lucca N. 666 del 20-25/05/97

Spedizione in abbonamento postale - Art. 2 Comma 20/C Legge 662/96 Filiale di Lucca



IN QUESTO NUMERO:

A PAGINA 3

RESOCONTO DI FINE ANNO E ANTICIPAZIONI DEL 2019

A PAGINA 4

COME È ANDATA A FINIRE...

A PAGINA 5

Racconti di viaggio PIEMONTE - PREALPI BIELLESI

ALLE PAGINE 6-7

LA STORIA DELLA CROCE DI LEGNO SUL PRANA



Organo ufficiale dell'Associazione
AMICI DELLA MONTAGNA CAMAIORE
Via Badia, 40
55041 Camaioire (Lucca)
Presidente: Vincenzo Stefanini
Direttore responsabile: Claudio Castellani

Iscrizione nel registro della stampa
del Tribunale di Lucca n° 666
del 20-25/05/97
Spedizione in abbonamento postale
Autorizzazione DIRPOSTEL Lucca

Impaginazione e stampa
Alredy Toscana
via Vetraia, 11 - Tel. 0584 385811
Viareggio (Lucca)

"LA VOCE DELLA MONTAGNA"
non assume responsabilità
redazionali per quanto
pubblicato con firma, riservandosi
di apporre ai testi, pur salvaguardandone
il contenuto sostanziale,
ogni riduzione considerata
opportuna per esigenze tecniche
e di spazio.

TESTI E FOTOGRAFIE NON SI RESTITUISCONO

FOTO IN COPERTINA:
cima Mino Donà del gruppo Bassano del Grappa
RETRO:
il gruppo Amici della Montagna sul monte
Mucrone (santuario di Oropa), (in alto)
vista dal rifugio Mulaz (in basso)

EDITORIALE

Cari soci,
a conclusione di questo anno vi parlerò di *Montagnaterapia*, un argomento molto interessante, sconosciuto ai più, di cui ho avuto modo di apprendere grazie all'esperienza praticata come accompagnatore da un socio del CAI di Parma, che ho conosciuto qualche anno fa in Valmalenco. Le attività di *Montagnaterapia* vengono progettate ed attuate prevalentemente nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale, o in contesti socio-sanitari accreditati, con la fondamentale collaborazione del Club Alpino Italiano (che ne riconosce ufficialmente le finalità e l'Organizzazione Nazionale), e di altri Enti o Associazioni (accreditate) del settore. In Toscana tale tipo di attività è offerta dal CAI di Firenze, svolta a supporto degli operatori della ASL che accompagnano a fare escursioni e/o attività motorie persone con disabilità. Dal 2006, ogni due anni si svolge un Convegno Nazionale di Montagnaterapia; il primo è stato a Passo Pordoi e successivamente a Riva del Garda, Bergamo, Rieti, Cuneo e Pordenone. Nel 2018 la Sardegna ha ospitato il convegno al teatro di San Gavino Monreale dal 15 al 17 Novembre. Si tratta di un approccio a carattere terapeutico-riabilitativo e/o socio-educativo, finalizzato alla prevenzione, alla cura ed alla riabilitazione degli individui portatori di differenti problematiche, psichiatriche, fisiche, emotive e cognitive. Ha l'obiettivo di migliorare la salute globale della persona affetta da questo tipo di patologie. La cima di una montagna da sempre rappresenta metaforicamente il successo, il raggiungimento di un obiettivo, un punto di arrivo ma anche la fatica, la sofferenza e il sacrificio per raggiungerla. Sembra incredibile che un ambiente così duro e privo di comodità come la montagna possa essere sfruttato, con i dovuti accorgimenti, ai fini terapeutici per migliorare la qualità della vita anche delle persone più deboli o problematiche. Ma forse è proprio in questo contrasto che bisogna leggere questo particolare approccio di vivere la montagna: molto spesso ogni cambiamento in meglio richiede fatica, impegno e dedizione e la montagna da questo punto di vista è un'ottima palestra per allenarsi a tener duro e a non mollare di fronte alle difficoltà della vita.

In realtà credo che vivere la montagna con tale tipo di filosofia di vita sia utile a tutti. La vita di ogni giorno ci soffoca e ci provoca stress, la montagna può diventare un luogo dove ritrovare se stessi e allenare la nostra pazienza, in modo da metterla in pratica meglio sul lavoro o a casa nostra.

Claudio Castellani
Direttore Responsabile

I VANTAGGI DI ESSERE SOCI

Con soli € 18,00 potete entrare a far parte dell'Associazione Amici della Montagna di Camaioire.

- Potete usufruire della nostra Baita "Paoli-Barsi" a Campo all'Orzo venendo a prendere la chiave in sede il giovedì sera dopo le ore 21,15. Pernottarci costa solo € 6,00 per i soci e € 12,00 per i non soci.

- Riceverete a casa, due volte l'anno, il nostro giornalino "La voce della Montagna" dove pubblichiamo il resoconto delle attività dell'Associazione, le novità, i programmi, i commenti dei soci alle escursioni e dove ognuno può esprimere pareri, ed anche critiche che saranno sempre bene accette.

- Abbiamo una fornitissima biblioteca e tutti i soci possono accedervi gratuitamente

- Presentando la nostra tessera, i soci potranno avere sconti in alcuni negozi.

Crediamo però che il vantaggio maggiore sia quello di entrare a far parte di un gruppo di persone che interpretano le escursioni con spirito sociale. La nostra filosofia è quella di privilegiare sempre e comunque il gruppo. Consideriamo le escursioni come un momento di aggregazione nel quale, speriamo, possano svilupparsi nuove conoscenze e nuove amicizie. Il nostro calendario prevede gite per tutti, sia per chi vuole camminare poco, sia per chi vuole cimentarsi in escursioni più impegnative. Comunque entreremo sempre in contatto con la natura in luoghi molto belli.

Per concludere, avendo la nostra Associazione anche una forte anima ambientalista, la presenza di nuovi soci sarà un sostegno al suo impegno in difesa della natura.





RESOCONTO DI FINE ANNO E ANTICIPAZIONI DEL 2019

di Vincenzo Stefanini

Come ogni fine d'anno, sulle pagine di questo giornalino realizziamo un resoconto dell'anno appena trascorso insieme.

Dopo una lunga buona convivenza, il 2018 non ci ha fatto mancare neppure alcune incomprensioni all'interno dell'Associazione, che, per qualche parola di troppo, qualche incomprensione, si è trovata a dover rinunciare ad alcuni consiglieri che ci affiancavano da lunga data. Sono episodi che possono accadere anche nelle migliori famiglie, qualcosa a volte si può rompere. Non sto a dilungarmi in questa sede sui dettagli, sono argomenti rivolti ai soci, che ovviamente avranno la propria opinione personale; mi prendo le mie responsabilità, è successo tutto così in fretta che non c'è stato modo di arginare l'accaduto, alla fine posso soltanto aggiungere che mi sento molto deluso come socio e come Presidente dell'Associazione stessa.

Fatta questa premessa, un gruppo di soci si è comunque rimbeccato le maniche per mettere a punto un nuovo libretto gite, che non sarà ricco come è sempre stato negli ultimi anni, ma sarà comunque molto interessante e, nell'immediato, darà risalto alle nostre Apuane e all'Appennino. Chissà, poi, che durante l'anno non si riesca a integrare l'attuale

programma con gite di più giorni, anche fuori regione.

Oltre alla programmazione gite, è molto denso e importante il calendario delle serate culturali da vivere nella nostra sede il giovedì sera, insieme al consueto e puntuale ritrovo-appuntamento settimanale dei soci e di chiunque sia interessato a collaborare attivamente con gli Amici della Montagna di Camaiore.

Si preannuncia un anno di transizione ma ci impegneremo per ottenere validi risultati in ogni attività che ci riguarda, come da decennale tradizione della nostra Associazione; motivazione, partecipazione e sostegno non ci mancano.

Per finire... vi esorto a seguirci ancora e con sempre maggiore partecipazione, noi faremo certamente del nostro meglio per rendere l'Associazione sempre più accogliente, con le tradizionali feste alla Baita e con gli appuntamenti che sono in programma da anni.

La vita dell'Associazione continua a pieno ritmo.

Saluti e Auguri a tutti!

ENTRA A FAR PARTE DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE!

Un piccolo contributo e sarai in una grande Famiglia che ama la natura e lavora per farla rispettare.

Visita il nostro sito

www.amicimontagnacamaiore.it

saprai tutto di noi!

e-mail:

amicidellamontagnacamaiore@gmail.com



COME È ANDATA A FINIRE...

di Ugo Nardelli

Cari Soci, non avrei mai e poi mai voluto scrivere queste riflessioni e farvene partecipi, ma gli eventi accaduti mi spingono a farlo.

Come molti di voi ormai sapranno, dopo 35 anni mi sono dimesso da consigliere e responsabile del settore escursionistico di questa Associazione. Vi sono entrato a 20 anni, con l'entusiasmo e l'energia normali a quell'età. Vi ho trovato amicizia, rispetto, condivisione e tanta passione che con l'aiuto e l'impegno di tanti hanno portato questo Gruppo a essere forte, ammirato e benvoluto.

Nel corso di questi decenni ci sono stati alti e bassi, momenti di sconforto e difficoltà. Tuttavia ha sempre prevalso la coesione e un forte legame di amicizia indispensabile per portare avanti programmi e idee sempre nuove, al passo con i tempi che cambiano velocemente. Alla base di un progetto, di un ideale, ci deve essere sincerità, rispetto e come già detto, amicizia. Quando subentra la malafede, il sospetto, la gelosia e l'invidia, crolla tutto in maniera irreparabile.

Il compianto Alessandro Paoli, fondatore e Presidente per molti anni del Sodalizio, è stato per noi esempio di onestà, integrità morale, correttezza e tenacia.

L'Associazione mi ha dato tantissimo, sono cresciuto con Lei, ho creduto sinceramente in quello che ho fatto, condividendo le idee e accogliendo sempre le proposte fatte da tutti. Quando però si viene gravemente accusati di fatti inesistenti e non provati, ma comunque offensivi e che fanno male, ti aspetti un'immediata difesa e solidarietà da parte di coloro che consideri amici, e che hanno condiviso con te 30 anni e più di Associazione.

Tutto questo non è avvenuto, anzi pochi giorni dopo le mie dimissioni, il problema più grande che si è posto il Consiglio è stato quello di redigere il Calendario Gite per il 2019! Forse, ma ormai è troppo tardi, l'uscita di 4 consiglieri, tra cui il sottoscritto, necessitava un'attenta analisi da parte dei consiglieri rimasti, prima di occuparsi di gite future.

Inoltre, qualcuno ha detto, con superficialità e cattiveria, che il sottoscritto aveva già intenzione di lasciare e che ha preso la palla al balzo per farlo.

Tengo a precisare, invece, che sono una persona seria e corretta. Se avessi davvero avuto l'intenzione di uscire dall'Associazione, non avrei certo lavorato, come ho fatto per sei mesi, all'elaborazione delle proposte delle nuove gite. Era già tutto pronto e, come ogni anno, avrei portato al vaglio del Consiglio per l'approvazione tutto quello che avevo preparato. Mi è stata fatta anche l'accusa di essere un "tiranno" che non accettava le proposte degli altri. Niente di più falso, ho sempre ascoltato e condiviso le proposte di tutti. A questo punto, permettetemi di scriverlo, era comodo per qualcuno, che trovava il calendario già fatto e l'unico suo impegno era quello di scegliersi le gite da condurre.

Il comportamento più brutto e meschino è stato quello di denigrarmi dietro le spalle, di non avere il coraggio di farlo guardandomi negli occhi.

Ho sempre messo la faccia e mi sono sempre assunto tutte le responsabilità di quello che ho fatto, ovviamente anche con gli errori che talvolta si possono commettere.

Lascio l'Associazione senza rancori e con la coscienza a posto, solo col grande rammarico di essere stato costretto a farlo in questo modo che non pensavo potesse accadere.

Essere altruisti e in buona fede, a volte ci induce a non rendersi conto di dare fastidio e diventare scomodi per qualcuno che evidentemente non lo è. Ho comunque avuto, e ho, il conforto e la stima di tanti soci!

Ringrazio gli Amici, quelli veri, che in questo periodo mi sono stati vicino e hanno dimostrato affetto e solidarietà.

Un ringraziamento va anche a tutti coloro che hanno avuto fiducia in me in questi lunghi anni condivisi tra escursioni in montagna, gite culturali, incontri, feste. Momenti di crescita per tutti, animati dal desiderio di stare assieme, uniti da una grande passione per la Montagna.

Auguro all'Associazione Amici della Montagna, a cui voglio un gran bene, di vivere altri 100 anni.

Le basi ci sono, basta metterci l'entusiasmo e la passione, ma soprattutto cercate tutti quanti di essere un sincero Gruppo di Amici!



RAMI MARIA GIULIA (Antro del Corchia)

12-13 MAGGIO 2018

di Lucia Lombardi

Ritrovo al bar Ton Lorenzi con i compagni di corso e gli istruttori, l'arrivo sopra Passo Croce, la vestizione e, infine la marcia sul sentiero del Retrocorchia, fino alla deviazione che porta all'ingresso del Farolfi. Soffio d'aria fredda, luci sul casco accese e poi, dentro. Avanti chi deve armare la Grotta, poi noi allievi e istruttori e, infine la squadra che dovrà disarmare. Primi meri a strisciare piedi avanti, odore di foglie e terra bagnati. Meandro, saltino in salita, uno in discesa, punti dove ci si muove dinoccolati, a carponi, pozzi con frazionamento... Il freddo passa quando ci si muove e fa battere i denti durante le attese. Canti, discorsi a vanvera e risate per passare il tempo, che in questi ambienti perde sostanza. Appena possibile, il primo panino. Poi di nuovo in movimento, l'arrivo ai Rami Maria Giulia dalle gallerie scavate dall'acqua, col fondo sabbioso, i primi traversi con corda, altri pozzi in salita, in ambienti che sembrano fatti di sogno. Pozzo in salita da 20 metri in sospensione, e, poi eccoci al Figherolfi dove i due rami (Figherà dall'alto e Farolfi dal basso) si congiungono in una vasta sala. Sosta per mangiare, bere qualcosa di caldo (un tè o caffè scaldati sul fornellino) mentre già i primi arrivati si avviano e noi altri ci riposiamo, raccontiamo barzellette... La stanchezza temuta non arriva, mi sento

pimpante anche se infreddolita.

Si riprende il cammino. Ci sono due punti rognosi dove si sale con la corda. Al secondo scivolo col piede sinistro e picchio una bella ginocchiata. Meandro dove ci si muove bene, traversi, passaggini un po' ignoranti, saltini da sendere, uno da salire e ci si ritrova al bivio dove si congiunge la via dell'andata, concludendo il giro ad anello. Ultimo tratto, poi, l'uscita. Fuori è buio, e, appena prima di sbucare chiedo l'ora (ho lasciato di proposito l'orologio in macchina). Le 4.41 mi risponde qualcuno. Poco più di nove ore prima, avevo salutato il sole. Mi sento euforica. Attraverso le fronde dei faggi, intravedo il cielo schiarire a oriente. Marcia nel bosco ancora avvolto dal buio, fino a sbucare sulla sterrata. Osservo incantata il mare di nebbia che avvolge le valli mentre il cielo si fa sempre più chiaro. Alle macchine, ci possiamo finalmente cambiare e rifocillare, in attesa che arrivi il resto della squadra. C'è chi dormicchia per la stanchezza e la notte in bianco (lo comincerò a crollare solo nel pomeriggio). Gomiti e ginocchia sono pieni di lividi. Ma, non cambierei tutto questo per nulla al mondo. Un piccolo prezzo da pagare in confronto all'enorme privilegio di poter entrare in questi luoghi da sogno.

Canto navajo

*Non avvicinarti alla mia tomba piangendo
non ci sono, non dormo lì
lo sono come mille venti che soffiano
lo sono come un diamante nella neve, splendente
lo sono la luce del sole sul grano dorato
lo sono la pioggia gentile attesa in autunno
quando ti svegli la mattina, sono il canto di uno stormo di uccelli
lo sono anche le stelle che brillano, mentre la notte cade sulla tua finestra
perciò non avvicinarti alla mia tomba piangendo
non ci sono, non sono lì.*

LA STORIA DELLA CROCE DI LEGNO SUL PRANA CHE PRECEDETTE QUELLA MONUMENTALE

di Alberto Paoli

Correvano i primi anni '60 quando si cominciò ad andare sulle nostre montagne: Gabberi, Matanna, Pania ecc. Le ferie e le festività principali, fra cui il Capodanno, soprattutto a Matanna. Fu dopo una gita in Gabberi che notammo che il Prana non aveva una croce. Si decise così di portarne una anche in Prana e fu fatto un sopralluogo per verificare le difficoltà.

La domenica successiva, era il 9 Agosto 1964, partimmo (Silvana Garibaldi, Mario Torcigliani, Giorgio Torcigliani, Roberto Torcigliani, Angelo Pedonese, Alberto Paoli, Giovanni Altemura, Angelo Bonucelli, Giuseppe Marracci e Marcello Pedonese) da Candalla armati di tutto quello che poteva servirci. Bicicletta fino a Candalla poi mulattiera di Metato e arrivati all'Alpe di Cima tagliamo una pianta. Appena finito arrivarono diversi giovanotti che ci dissero che avremmo dovuto chiedere il permesso al proprietario del boschetto il quale ci chiese 2.000 Lire che pagammo. Poi tagliamo la parte orizzontale e partimmo lungo il crinale. Giovanni prese la traversa da solo e si incamminò su quello che viene chiamato *sentiero dei tedeschi*. Il ritto lo portammo su noialtri a forza di quaranta-cinquanta centimetri alla volta.

Arrivati quasi sulla cima sul lato nord ci sono degli alberi e qui ci aiutammo anche con delle corde. Intanto Giovanni era già arrivato in vetta e così cominciammo subito il buco per piantare la croce. Fatto l'incastro la tirammo su. Quando tutto era finito mi accorsi di non aver messo gli specchietti che mi aveva dato mio padre. Di nuovo sulla croce a montarli. Poi quando tutto era veramente finito una preghiera e giù a casa.

Erano specchietti che venivano usati nei pensili di cucina. E al calar del sole si vedeva la luce riflessa.

A quel punto tutti videro la croce. Compreso un mio zio che mi chiese anche chi l'aveva montata. Anche Alessandro Paoli e Delio Barsi notarono questa croce che però durò poco perché ai primi temporali un fulmine la distrusse. Passarono un paio d'anni e Delio Barsi e Alessandro Paoli formarono un comitato per rifarla di ferro. Era l'ottobre o novembre del 1967 e furono i miei cugini Raffaello ed Edvaldo che frequentavano la Ferriera ad avvisarmi che ci sarebbe stata una riunione alla chiesa di Lombrici. A quella riunione c'erano i fratelli Paoli, i fratelli Barsi, Italo Rossi, Policarpo, i fratelli Pardini qualche paesano, il Prete e Ansano Lombardi. Noi Paoli ascoltavamo mentre gli altri discutevano come farla. Dopo un paio di sere e di discussioni fu deciso di metterla in opera così come si vede nei filmati di Ansano Lombardi.

Arrivò poi il giorno dell'inaugurazione, 30 giugno 1968, e noi andammo su il giorno prima per i preparativi. Si dormì in tenda. Preparammo il tavolo per la Messa e tutto il resto ma Alessandro Paoli mi avvisò che bisognava fare anche la corona. Cosa che riuscimmo a fare scendendo un po' e prendendo un po' di verde e fiori assortiti. Intanto cominciava ad arrivare gente da Casoli, da Metato e da tutti gli altri paesi d'intorno. Arrivò anche il Prete, il Maresciallo con Brigadiere e autorità varie.

Finita la funzione tutti ritornarono a valle per i vari sentieri. E mentre il Maresciallo ed il Brigadiere scendevano in direzione di Lucese e noi eravamo intenti a smontare tutto, sentimmo delle urla concitate "è cascato qualcuno".

Prendemmo tutto in fretta e furia e giù per il sentiero di sotto dove il poveretto era ruzzolato facendo un volo di diversi metri sulle rocce. Il Prete fu subito lì e urlando facemmo ritornare anche il Maresciallo che

quando vide il ferito mandò subito il Brigadiere alla Jeep, che era a Lucese, per chiamare l'ambulanza e farla venire a Casoli dove avremmo portato il ferito. Intanto il ferito veniva portato giù verso la focetta di S. Vincenzo e quando noi li raggiungemmo erano al Baccareccio e la coperta con cui lo trasportavano era già rotta e allora gli offrì la mia, che era di mio padre che aveva fatto la guerra nell'aviazione. Eravamo in tanti ma dopo un po' alcuni cominciarono a dileguarsi ed il Maresciallo promise a coloro che andavano via che poi li avrebbe convocati. Archimede ed Edvaldo portavano l'acqua con le borracce mentre il Maresciallo ed il Prete lo curavano ma lui ormai era in coma. Eravamo stanchi ma anche pronti a portarlo fino a Casoli. Ma giunti sopra Corogno

arrivarono tanti Casolini avvisati dal Brigadiere e dall'ambulanza che si fecero carico del ferito fino a Casoli. E così finì la giornata che invece avrebbe dovuto concludersi a Campallorzo con un lauto pranzo. Il ferito fu portato a Pisa e dopo una decina di giorni morì. Si chiamava Mario Pierotti.

Nelle settimane successive molti del comitato andammo a fare dei picnic con le donne che cucinavano sul posto. Poi una domenica venne un'idea: perché non friggere un po' di patate? Così le comprammo dalla Eva e dalla Palma e vennero fritte.

Qui comincia un'altra storia. Alessandro Paoli, Delio Barsi, Policarpo, Ansano Lombardi e altri decisero di fondare gli Amici della Montagna di Camaiore e la Festa della Patata.

Partecipanti alla croce di legno
9 Agosto 1964

SILVANA GARIBALDI
MARIO TORCIGLIANI
GIORGIO TORCIGLIANI
ROBERTO TORCIGLIANI
ANGELO PEDONESE sulla croce
ALBERTO PAOLI
GIOVANNI ALTEMURA
ANGELO BONUCCELLI
GIUSEPPE MARRACCI
MARCELLO PEDONESE



Angelo Pedonese sulla croce di legno



AMICI DEL BURKINA

di Renato e Cristina

Carissimi *Amici del Burkina*

Dopo la pausa estiva, torniamo a scrivervi per aggiornarvi sul nostro Burkina Fasò. L'estate del 2017 era stata avara di piogge e il nostro villaggio -Yalgò- ha vissuto una primavera drammatica: ad aprile la diga era già asciutta, la piccola miniera aveva sospeso i lavori e i suoi 130 lavoratori erano "rimasti a casa"; anche per i contadini, i braccianti, i piccoli allevatori sono stati mesi durissimi: i pozzi sono bastati a dissetare gli esseri umani, ma per gli animali è stato un dramma.

Una delle conseguenze della siccità è stato l'abbandono della scuola da parte di ben 9 studenti dei 32 ai quali (grazie al nostro/vostro aiuto) abbiamo garantito la possibilità di avere una istruzione: è facile – e triste – comprendere come, dovendo trovare acqua per capre, pecore, asinelli e mucche, alcune famiglie abbiano "scelto" di migrare verso località dove i bacini idrici avessero ancora acqua.

Ma ora le buone notizie: quest'estate le piogge sono state abbondanti fino alla fine di settembre, e i nostri amici della parrocchia e della Missione che ci ospitano e che aiutiamo, al telefono ci confermano (e basterebbe il tono della loro voce a metterci allegria) che sarà un anno di buoni e ottimi raccolti.

Ma "prevenire è meglio che curare": quindi, stiamo iniziando una raccolta di fondi per donare a Yalgò e dintorni altri pozzi d'acqua che si aggiungeranno ai due già offerti e realizzati col vostro aiuto.

Il 5 dicembre io e Cristina torneremo laggiù, portando – oltre a tre valigie di medicinali e scarpine per bimbi – l'aiuto economico per rinnovare l' "*aide scolaire*" (aiuto scolastico, quello che noi chiamiamo "Adozione Scolastica") per 36 minori, e per lo scavo di alcuni pozzi. Per l'aiuto scolastico abbiamo già riscosso le "rette" (60 euro all'anno: la scuola, il pasto di mezzogiorno, e per qualcuno anche un paio di pantaloncini, una maglietta e due ciabattine); e l'aiuto economico per i pozzi che, come i precedenti, verranno costruiti da artigiani locali (avrete già intuito che, come per i tre viaggi precedenti, "busseremo alla vostra porta"). Ci fermeremo fino alla fine di gennaio, anche per verificare i suddetti casi di abbandono e l'esecuzione dei pozzi. Ovviamente il rapimento del sacerdote italiano avvenuto in Niger ad opera di predoni partiti (e tornati) dal confine orientale del Burkina (cioè 90 km da Yalgò...) non ci fa fare salti di gioia; ma siamo ottimisti: come quando crolla un ponte, e allora per qualche mese tutti i ponti vengono controllati (o no?), così contiamo sul fatto di trovare in quell'angolo del Burkina molto esercito e molta gendarmeria.

Grazie per l'attenzione e per l'aiuto. Alla prossima.

P.S. per i nuovi amici: come sempre, viaggio e permanenza sono a nostro carico. Saremmo potuti andare a Sharm el Sheik ma a noi non piace la pesca subacquea!



racconti di viaggio PIEMONTE - PREALPI BIELLESI RISERVA NATURALE DEL SACRO MONTE DI OROPA

20-21 OTTOBRE 2018

di Paola Pardini

Una gita fuori programma è stata organizzata dalla nostra Associazione. Accompagnati da Ugo e Mario, con una prospettiva di bel tempo, siamo partiti, un po' presto, ma meritava l'alzata all'alba. Arrivati a Biella verso le ore 10 ci siamo incamminati nel bosco di castagni fino a raggiungere il paesino di Favaro, dove abbiamo fatto uno "spuntino", anzi direi un pranzo con crostini a base di castagne tritate e speck (ottimi), poi polenta come la fanno nel biellese (con burro ed erbe), formaggi e dolce con marmellata fatta dalla stessa azienda agricola. Alcuni di noi ne hanno portato dei barattoli a casa. Appena arrivati a questa azienda siamo stati accolti da un gruppo di oche, alcune anche aggressive, dai cavalli e dalle mucche. In quella pace anche la natura e gli animali risentivano della tranquillità che pervadeva il luogo e che sarebbe necessaria anche nel nostro mondo. Anche i colori autunnali dei faggi e dei castagni hanno dato spettacolo e il sentiero spesso attraversato da ruscelli che con le loro cascate mi davano un senso di gioia.

Nel pomeriggio siamo arrivati al Santuario della Madonna Nera di Oropa, che è meta di tanti pellegrini e visitatori che si fermano a pregare, per chiedere grazie e ringraziare, tutto questo è esposto sulle pareti della Basilica. Suggestivo il Museo con le corone e gli addobbi sacri con tante pietre preziose, dona-

ti da importanti re e regine al Santuario di Maria. Maria la natia Mamma Celeste che ci accompagna sempre nel cammino della nostra vita.

A cena in un bel ristorante, nello stesso Santuario, non poteva mancare la polenta, veramente buonissima tanto che in diversi hanno fatto il bis.

La mattina dopo in funivia siamo andati al lago di Mucrone. Io e qualche altro siamo rimasti a questo bel lago, mentre il resto del gruppo è salito alla vetta del monte che porta lo stesso nome del lago, ed hanno potuto vedere un bel panorama sulle Alpi.

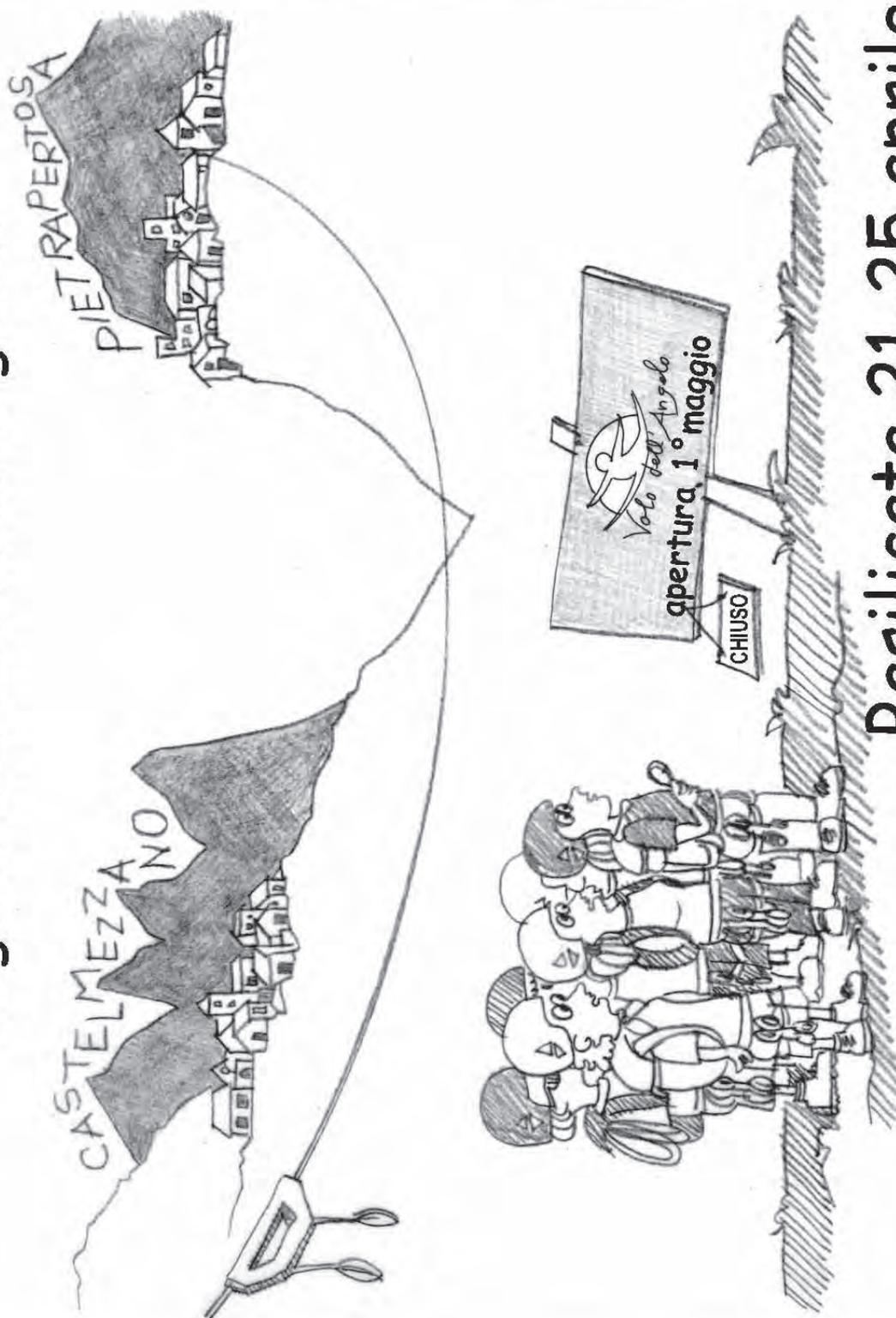
Io e gli amici rimasti al lago abbiamo deciso di tornare al Santuario a piedi. La discesa è stata alquanto impegnativa, ma la bellezza della natura mi hanno aiutato a scendere il sentiero lungo e in qualche tratto difficile.

Nel pomeriggio siamo andati al paesino di Candelo per visitare il Ricetto. Questa è una struttura fortificata costruita nel 1300 all'interno del paese, per salvare e proteggere i beni dei cittadini e loro stessi dagli attacchi dei nemici. L'area è ben conservata, circondata dalle mura, non è adibita ad abitazioni ma c'è solo qualche esercizio commerciale.

Sono tornata a casa stanca ma soddisfatta e vorrei dire grazie a chi ha preparato e seguito tutto con capacità e attenzione.

Una nostra socia, che vuole rimanere anonima, ha voluto regalarci questa artistica pagina in ricordo della gita in Basilicata

... l'impeccabile organizzazione
degli amici della montagna ...



BASILICATA 2018

Basilicata 21-25 aprile



MANIFESTAZIONI ALLA BAITA

13 GENNAIO	FESTA DELL'ALBERO
4 AGOSTO	49ª FESTA DELLA PATATA
27 OTTOBRE	SMONDINATA
15 DICEMBRE	FESTA DELLA MONTAGNA

PROGRAMMA ESCURSIONISTICO 2019

20 GENNAIO
DA CAMPIGLIA A BAISSA E SCHIARA

17 FEBBRAIO
CON LE CIASPOLE A S. PELLEGRINO IN ALPE

3 MARZO
CIASPOLATA AL CASONE DI PROFECCHIA

17 MARZO
ANELLO DI MONTEROSSO

31 MARZO
ALLA RISCOPERTA DEI BORGHETTI CAMAIORESÌ

14 APRILE
MONTE FORATO

5 MAGGIO
LE ORCHIDEE DEL MONTE PIGLIONE

12 MAGGIO
LE GIUNCHIGLIE DEL MONTE CROCE

2 GIUGNO
LE PEONIE DEL MONTE BORLA

16 GIUGNO
CASCATE DEL DARDAGNA

7 LUGLIO
CORNO ALLE SCALE

21 LUGLIO
PRATOSPILLA E I LAGHI

18 AGOSTO
PANIA DI CORFINO

22 SETTEMBRE
LIBRO APERTO

13 OTTOBRE
PANIA DELLA CROCE DAL PIGLIONICO

10 NOVEMBRE
MONTE NONA

29 NOVEMBRE
MONTE GABBERI

LA BAITA PAOLI-BARSI

Ricordiamo che la Baita è a disposizione dei soci e di tutti quei gruppi similari al nostro, alle classi delle scuole o dei gruppi parrocchiali che ne faranno richiesta, presso la nostra sede in Via Badia 40 a Camaiore ogni giovedì sera dopo le ore 21,15.

Si ricorda che la spesa per il pernottamento è per i soci € 6,00 per i non soci € 12,00. Tutti i soci hanno diritto di usufruire della Baita, i non soci solo se accompagnati da soci.

La Baita sarà aperta tutte le domeniche, dal 1° maggio al 30 settembre.
Aprire la Baita in estate è sempre un bel modo di passare una giornata al fresco e a contatto con la natura.

Per maggiori informazioni

Alberto Paoli - tel. 329 0662186

amicidellamontagnacamaiore@gmail.com. - www.amicimontagnacamaiore.it



ASSOCIAZIONE AMICI DELLA MONTAGNA DI CAMAIORE
Via Badia, 40 - Camaiore (Lucca)
amicidellamontagnacamaiore@gmail.com - www.amicimontagnacamaiore.it

